REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Sull'elezione della nuova amministrazione comunale

Serrata discussione in consiglio

Numerosi interventi nelle due sedute di ieri - Le posizioni dei vari partiti espresse da Sodano (Pci), Galasso (Pri), Buccico (Psi), Grieco (Psdi), Vasquez (Dp), Forte (Dc), Di Lorenzo (Pli) - Sospensione in serata

Presa d'atto delle dimissioni della giunta Valenzi e elezione della nuova amministrazione. Questo l'importante ordine del giorno che, consiglio comunale riunitosi ieri a Santa Maria a Nova a due mesi esatti dalla consultazione dei cittadini.

Al centro della discussione è stato il recente documento della direzione provinciale e democristiana con cui si dichiara la propria disponibilità ad una maggioranza programmatica al comune di Napoli. La seduta si è quindi svolta avendo come punto di riferimento un quadro abbastanza definito delle posizioni emerse nei giorni precedenti. Comunque la discussione in aula è stata necessaria per giungere ad un maggior chiarimento e anche scrivere la maggioranza e ancora operativa. A tarda sera infatti è stata chiesta una sospensione dei lavori.

Era stato il primo ad intervenire il demoproletario Vasquez che ha criticato la bozza di programma emersa dalle trattative dei partiti. Ha infatti dichiarato la disponibilità del proprio gruppo alla formazione di una maggioranza di sinistra. Per la Democrazia Cristiana è intervenuto il capogruppo Forte. In sostanza ha ribadito quanto già la DC ha sostenuto nel documento della direzione. La DC dunque non va oltre la maggioranza programmatica. A questo punto — ha detto Forte — bisogna dire se si vuole consentire o meno, prendendo atto della posizione DC, un processo avviato col voto favorevole sul bilancio del consiglio comunale. Successivamente è intervenuto il liberale Di Lorenzo. Attendiamo di conoscere — ha detto — il programma elaborato dalle forze politiche.

Iniziato in mattinata, quando il dibattito è iniziato e poi è stato aggiornato alle 19, sono intervenuti il compagno Sodano capogruppo del PCI, Galasso (PRI) Buccico (PSI) e Grieco (PSDI). La decisione della DC di pervenire ad una maggioranza programmatica — ha detto Sodano — è certamente limitata e inadeguata rispetto ai gravi problemi della città. Non va comunque minimizzata — specialmente là dove si parla di «valenza politica» dello stesso accordo programmatico. Per noi è bene insistere sulla strada di un sempre maggior coinvolgimento di tutte le forze politiche, dunque, siamo di fronte ad un fatto nuovo, ad un ulteriore e significativo passo avanti che occorre saper cogliere e sviluppare. Siamo dell'avviso — ha continuato — che dall'intera trattativa di questi giorni sono emersi fatti qualificanti, segnali positivi per un impegno politico nuovo. Ecco perché, allo stato attuale, non vorremo più tollerare tendenti a ritardare la soluzione della crisi.

Dello stesso avviso anche il repubblicano Galasso. Dalle trattative di questi giorni — ha detto — è emerso un dato politico importante: la caduta di una contrapposizione tra le forze politiche che nella nostra città perdurava da anni, ma che oggi non ha più giustificazioni. Napoli, insomma, va riconosciuta un ruolo di primo piano nel quadro politico nazionale. Anche il PRI — ha continuato — è convinto della necessità di un maggiore collaborazione tra i partiti democratici, ma le conclusioni a cui è giunta la DC costituiscono già un fatto di estrema rilevanza su cui dobbiamo rispettosamente prendere atto. Il PRI è dunque disposto ad intervenire direttamente nella giunta — ha concluso Galasso — ma con una riserva: non vorremo trasformata — se si pervenga ad un accordo tra partiti — in parte.

Con la decisione della DC — ha esordito il socialista Buccico — è stato compiuto un passo avanti, ma perché preludere alla? Perché insomma, non insistere per giungere alla formazione di una maggioranza politica? La DC — ha continuato — deve dire quale quadro politico potrebbe consentire di dare un voto favorevole non solo sul programma ma anche sulla giunta. Le proposte sono molte — ha detto — e non ha formulare alcune, ma in modo molto aperto. Si potrebbe pensare ad un monocolore PCI o ad una diversa soluzione o ancora ad una diversa articolazione dei vertici.

Per il socialdemocratico Grieco invece, anche se la DC non ha dato una risposta adeguata alle aspettative si è di fronte ad un oggettivo avvicinamento delle posizioni. Anche lui ha poi valorizzato il passo del documento DC in cui si parla di «valenza politica» dell'accordo sul programma.

La apertura di seduta sono stati commemorati il consigliere regionale DC, Antonio Palumbo, la madre del compagno assessore Antonio Parise e la famiglia scomparsa nella strage del villaggio Italsider. Successivamente è stato approvato un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori in lotta dell'ATI.

Un impegno difficile

Continua intensa in tutta la regione la difficile campagna contro l'abrogazione della legge per il finanziamento pubblico dei partiti e della legge Reale.

Difficile abbiamo detto e non a caso. Il fronte del «sì» sta infatti, in questi ultimi giorni, spiegandosi pesantemente, mettendo in campo le sue carte più vigorosi di qualunquismo e sulle basi che più arretrate della nostra società. Si tende in pratica, a peggiorare di Napoli e della Campania un volto antico e più di oppo ben noto, quello del conflitto proprio grazie allo straordinario impegno democratico registrato a difesa del divorzio.

Ma per questo l'impegno dei comunisti, e di quelle forze, è cresciuto per affermare il voto democratico e progressista della nostra città e della regione, per configgere con punta di rigore indietro e sul qualunquismo, sulla spaccatura antiborghese e sulla società civile e società politica.

Nelle fabbriche

Stamattina, martedì, un largissimo corteo si svilupperà tra i dirigenti comunisti e i lavoratori delle maggiori fabbriche napoletane.

Nella zona industriale alla Deconpon con Sandomenico, alla FIAT con Amanzalata all'Italtaio con De Mezzano, Ha Magnaghi con De Cesare, alla Mobil con Sarnataro, alla SEBN con Abordante e Salvatore Borrelli, alla SNIA con Cenoamo, alla SAE con Esposito alla Mecfond con Demata, alla Valentino con Vanda Spoto, all'Aeritalia con Tubelli e Cervone, all'Alfa Romeo con Petrella e Tramontano, alla Montefibre con Velardi e Pastore, alla FAG con Liguori, all'Italsider con Formica, Scippa e Domise, all'Eternit con Coroneo e De Palma, alla Cementir con Nespoli e Bonanni, alla Olivetti di Pozzuoli con Marzano, alla SOFER con Russo, alla Selenia con Dottorini, alla Dalmine con Sulipano e Matrone, alla Deriver con Olivetta, all'Italcantieri con Saul e Vozza, alla CMI con Salvati.

Domani alla Bana Peroni con Sarnataro, di Munzio e Di Meo.

Dibattito a Telenapoli

Domani sera, intorno alle ore 21 Telenapoli manderà in onda un dibattito sul referendum nel corso della rubrica «I nostri ospiti».

Interverranno il senatore Antonio Guarino, Pon Esilia Salvato (PCI), il compagno Gerardo Vitiello e Gep Rappa del Partito radicale. Moderatore in studio Sandro Coppola.

A favore del «NO»

Continuano in gazzette, manifesti e, a parte di posizione a favore del «NO».

Pubblichiamo qui di seguito alcune delle più significative. Altre seguiranno nei prossimi giorni.

Magistratura Democratica

Di centinaia aderenti a «Magistratura democratica», sezione Campania pronunciandosi per il «No» dichiarando in un documento che «in merito alle decisioni assunte dall'esecutivo nazionale di MD sul voto sul referendum sulla legge Reale si dissociano da tali verificati che posizioni». Il documento prosegue rilevando che «contrasti profondi nella corrente e dimissioni di esponenti del medesimo esecutivo sconsigliavano l'adozione di quasi decisione sarebbe stata rappresentativa del pluralismo esistente in Magistratura Democratica. Un tale atteggiamento ha portato, oggi, Magistratura Democratica a trovarsi su posizioni minoritarie all'interno di uno schieramento che accomuna la sinistra e radicali. Nel rinnovare tutte le riserve sui modi degli aspetti della legge Reale, già espresse nel 1975 si sottolinea lo sforzo compiuto dal parlamento per superare le più di tale normativa. I magistrati affermano anche che il voto a favore della abrogazione del referendum rappresenta un segnale di speranza per la democrazia e per la Costituzione.

La Pretura di Barra

Il voto sul referendum dell'11 giugno deve rappresentare un momento di difesa delle istituzioni e dell'ordine democratico. L'uso indiscriminato, da parte dei proponenti, dell'istituto referendario, la grave forma di ostruzionismo, posta in essere dagli stessi gruppi alla attività parlamentare diretta a modificare le norme oggetto di referendum, l'oggettiva confluenza al pronunciamento per il sì di forze fasciste e radicali non può non destare sospetti e preoccupazioni sui reali obiettivi di tali forze.

D'altra parte, pur dovendosi ribadire le riserve su alcuni aspetti della legge Reale, non può non rilevarsi che nell'attuale momento di grave attacco all'ordine democratico ed alle stesse conquiste del movimento operaio, estremamente pericoloso sarebbe il vuoto legislativo conseguente alla abrogazione della legge Reale, mentre si chiara matrice qualunquistica appare la volontà di quanti votando per la abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti intendono colpire la democrazia della Costituzione.

Hanno firmato: Luigi Francesco D. Nardo, Antonella Pecoraro, Giuseppe Fusco, Libero Mancuso Vendetto Alessio, Domenico Ferraro, Carlo Guglielmo, Leonardo Pace, Wanda Boccardo, Antonio Zarolo, Biagio De Luca, Domenico Grasso, Vincenzo De Angelis, Maria Luisa Reza Michele Storra, Luigi Esposito, Crescenzo Castiello, Umberto Perrino Pietro Santoro, Antimo Corregio, Ciro Sessa, Fortuna Dorato Luigi Verolino, Venero Pasqua, Carmela Ranieri, Sergio Leporino, Ferra Bassano, Annunziata Spezzaferro, Salvatore Iodio, Candida Colantuono.

Contro le «provocazioni» dell'azienda

Sciopero di un'ora oggi all'Alfasud

Oggi i sindacati dipendenti dello stabilimento Alfasud di Pomigliano d'Arco si asterranno dal lavoro per ritorni di ciascun turno. La decisione di sciopero è stata adottata dal consiglio di fabbrica e dalla FLM in segno di protesta contro una serie di «provocazioni» messe in atto negli ultimi giorni dalla direzione aziendale e proprio mentre si è riaperto in clima nuovo tra i lavoratori. La direzione infatti ha decretato alcuni aumenti di merito per operai ritenuti e non hanno avuto che aumentare ad avisoni. Tra gli stessi sindacati.

Inoltre è da venerdì scorso che la direzione ha dato disposizione che i lavoratori guardiani, in ritardo rimangano fuori dai cancelli. Il provvedimento è del tutto assurdo all'Alfasud, dove il numero dei ritardatari è causato dal caotico sistema del trasporto pubblico (giungono da tutta la regione operai in treno e pullman). Finora l'azienda si limitava a trattenere dalla busta paga il ritardo, ora invece procede di rimandare a casa anche l'operaio che è stato appena dieci minuti dopo l'ora di ingresso.

Delle «provocazioni» si è parlato a Palazzo S. Giacomo nel corso di due assemblee operai, il primo e il secondo turno con, hanno visto la partecipazione di diverse migliaia di lavoratori e alla quale è intervenuto il segretario provinciale della FLM di Napoli, Eduardo Guarino. Oltre alla decisione dello sciopero, si è discusso anche delle recenti dimissioni del presidente del gruppo Alfa, Gaetano Cortese.

«I lavoratori dell'Alfasud — è stato affermato nella assemblea — dicono "no" ad un nuovo presidente che sembra che dalle lotte di potere all'interno del gruppo Alfa Romeo, un analogo "no" e per una soluzione che sia imposta da questo o quell'altro partito.

Per i lavoratori, dell'Alfasud il nuovo presidente dovrà essere scelto per le sue capacità tecniche e manageriali e innanzitutto perché si impegni a portare fino al fondo a termine gli impegni assunti dal gruppo a conclusione della vertenza a febbraio. In sostanza sindacati e lavoratori chiedono all'azienda il piano rispetto del programma produttivo '78 che prevede la costruzione di 130 mila vetture.

In questi giorni la produzione si è attestata sulle 500 auto al giorno «Prima delle ferie di agosto — sostiene la FLM — l'azienda deve adeguarsi per raggiungere le 540 auto giornaliere, dopo agosto si potrà anche andare alle 600. E' necessario però mantenere in fabbrica quel clima di serietà che le recenti "provocazioni" certamente non favoriscono».

Con una elevata partecipazione di docenti

Ampio dibattito all'università sulle elezioni per il rettore

Si voterà il 19 e il 20 giugno - I candidati ufficiali sono il prof. Cuomo e il prof. Galasso - Si prospetta anche una candidatura del prof. Ciliberto

Il 19 e il 20 giugno si voterà per l'elezione del nuovo rettore dell'università di Napoli. Un'votata delicata, si è svolta con pomeriggio con l'intervento dei due candidati ufficiali al rettorato: il prof. Giuseppe Cuomo, preside della facoltà di scienze e il prof. Giuseppe Galasso, ordinario di storia. Quest'ultimo ha dichiarato che ha visto l'intervento di numerosi docenti sui problemi più pressanti che sono di fronte all'università e che il futuro rettore dovrà affrontare.

Dall'andamento della discussione è apparso evidente che il campo dei candidati è quello che attenuate quella del prof. Ciliberto. Questi infatti non ha partecipato ai dibattiti e ha preferito rispondere con una lettera ai colleghi dell'ateneo. Nel corso del dibattito, il prof. Galasso, che è stato accusato di non aver fornito un programma elettorale, ha denunciato che la gestione del prof. Cuomo è stata contrassegnata da una gestione autoritaria e scarsamente innovatrice rispetto al passato. A testimonianza di questo assunto, il prof. Galasso ha detto che c'è una sproporzione negli atti deliberativi dell'università tra quelli adottati dal consiglio d'amministrazione e quelli adottati con decreti del rettore. Questa sproporzione è tutta a favore di questi ultimi che sta a dimostrare che non si è governato con il consiglio d'amministrazione e con i componenti dell'università.

Per quanto attiene la sua posizione sul Monte S. Angelo il preside della facoltà di lettere ha dichiarato che «non è stato una decisione di Monte S. Angelo, ma di tutti, che è stata decisa dagli organi collegiali». Il prof. Galasso ha ribadito che il compito di chi è chiamato a governare l'università è quello di dare una visione globale dei problemi, sollecitando ogni suggerimento cooperativa e settoriale. E da questa convinzione discende la necessità di un rapporto sempre più aperto tra università e altri enti, come per esempio Comune e Regione. Vi sono problemi specifici che vanno certamente affrontati ma le idee si vogliono sui problemi di fondo, sul ruolo dell'università nel territorio, sul suo contributo allo sviluppo della democrazia.

Sulla sua opera di giudizio fortemente negativo è venuto dal prof. Galasso. Il quale, dopo essersi compiaciuto per il modo in cui si è svolto il dibattito sulle elezioni, molto improvvisato, ha denunciato che la gestione del prof. Cuomo è stata contrassegnata da una pratica scarsamente innovatrice rispetto al passato. A testimonianza di questo assunto, il prof. Galasso ha detto che c'è una sproporzione negli atti deliberativi dell'università tra quelli adottati dal consiglio d'amministrazione e quelli adottati con decreti del rettore. Questa sproporzione è tutta a favore di questi ultimi che sta a dimostrare che non si è governato con il consiglio costante di tutte le